

GRUMES DOMANI

Progetto di recupero

regione	Trentino
riferimento geografico	Alta Valle di Cembra
tutela	Rete delle Riserve Alta Val di Cembra - Avisio
motivo	Per il ritorno alla montagna



Perché fuggire? Così Aldo Gorfer, giornalista e studioso dei cambiamenti nel Trentino del dopoguerra, agli inizi degli anni '70, intitolava il capitolo sui Masi di Grumes ne "Solo il vento bussa alla porta", dedicata ai villaggi in via di abbandono della montagna trentina. Titolo suggerito dalla coincidenza della sua visita ai Masi di Grumes con la partenza da maso Giovanni di una delle ultime famiglie e la convinzione, tutta cittadina, che la bellezza dei luoghi, le risorse della montagna, le opportunità residue, l'atavica tenacia, la tenuta del tessuto sociale, la relativa vicinanza al fondovalle, potessero essere condizioni sufficienti per continuare a vivere in montagna. La domanda posta da Aldo Gorfer è rimasta sospesa per ulteriori 20 anni, in un fatalistico e deleterio attendismo degli eventi. L'economia è cambiata, non è più quella di una montagna severa e avara, ma quella dell'industrializzazione. La città e la sua "modernità" sono simboli di successo e di riscatto dalla vita grama fra i monti. Ne consegue il progressivo abbandono dei pascoli, delle aree prative, dei terrazzamenti strappati alla montagna, dei masi, dei villaggi e con questi si abbandona l'ingente patrimonio strumentale e culturale e i saperi diffusi per vivere e gestire la montagna. Il paesaggio storico muta radicalmente, il bosco copre la storia e le storie di una presenza e di un presidio delle valli. Il lavoro è comunque altrove e per vivere ci si sposta giornalmente, ma è pur sempre emigrare anche se a più corto raggio. Il tempo di vita sul territorio è sempre e comunque residuo rispetto a quello del lavoro lontano e dello spostarsi. Il territorio appare svalutato, senza anima, quasi ostile. L'emigrazione massiccia del secolo scorso ha dimezzato la popolazione, ha strappato alla comunità risorse ed energie giovani, incidendo sulle capacità di rigenerazione e rinnovamento. Ne è derivato un generale senso di sfiducia nelle proprie risorse che ha ingessato la comunità e la sensazione di vivere in un posto senza valore e che il progresso, il successo, il futuro sono altrove. Il recupero di fiducia e autostima collettiva è intervenuto con il successo di un evento strettamente legato al territorio per conoscerne tutti gli aspetti, i valori e le opportunità: IL FUNGO D'ORO, tenutosi per 11 anni, fino al 1989. Quell'esperienza ha fatto emergere idee nuove e dei giovani col senso di appartenenza alla comunità, ed il desiderio di impegnarsi e dedicarsi al bene comune. Sono nate nuove associazioni, altre hanno scoperto nuove motivazioni. La vita culturale e sociale ha iniziato una nuova e stimolante stagione. La montagna non è più un luogo da cui fuggire, ma un posto dove la qualità della vita appare dapprima accettabile e poi...migliore. Basta crederci, impegnarsi, partecipare: "Faber est suae quisque fortunae". Il clima è radicalmente cambiato. Non più l'attesa indefinita e infinita, ma l'azione per una comunità e anche per sé stessi in quanto parte della comunità. Il terreno appare fertile per far attecchire e maturare i principi dello sviluppo locale promossi dai patti territoriali. Grumes ha il coraggio di applicarne filosofia e metodo: sviluppo dal basso, partecipazione, condivisione, sinergie, sussidiarietà, sostenibilità. Si parte con una dettagliata analisi di risorse e potenzialità inesprese del territorio, dei patrimoni e beni, pubblici e privati, disponibili, valutazioni dei contesti economici specifici e generali, ideazione e condivisione di obiettivi e modalità per raggiungerli. Ne nasce e si redige il Progetto Grumes. Si parte dal recepire che le scarse risorse, se frammentate, non consentono sviluppo, che il valore primario è il territorio, lo stesso territorio che nelle diverse accezioni ha consentito per secoli alla comunità di vivere e che, aggiornando le modalità di viverlo e di fruirne le risorse, offre ancora buone opportunità. Ecco quindi coniugarsi nel progetto agricoltura, artigianato, turismo, urbanistica, servizi, pubblico, privati, associazioni, generazioni, enti superiori. Ciascuno apporta del suo attivando sinergie, risorse proprie, prevedendo e strutturando la graduale gestione dei risultati e delle implementazioni. Obiettivo individuato e condiviso: turismo sostenibile occasione di incontro di persone, di stili di vita, di idee, di culture, di rigenerazione a tutto tondo della comunità. La comunità si riprogetta con l'Amministrazione comunale nel ruolo di regista-imprenditore. Il COMUNE recupera e intraprende un'azione di valorizzazione turistico-culturale del patrimonio pubblico dismesso: la malga diventa Rifugio, Il caseificio turnario viene convertito in Locanda affittacamere, l'ex caserma dei Carabinieri in Ostello della Gioventù, l'ex oratorio in Centro servizi Sociali (con teatro, palestra, ambulatori, sedi per associazioni), gli opifici che lavoravano e trasformavano i prodotti agricoli e forestali del passato diventano un itinerario museale open air, l'area del pascolo collettivo diventa parco botanico. Investe nel miglioramento urbanistico: parcheggi, arredo urbano, viabilità forestale (strade e sentieri), teleriscaldamento a biomassa locale, impianto fotovoltaico, ampliamento dell'area artigianale, qualità dei servizi al cittadino. Crea la Sviluppo Turistico Grumes srl con un capitale sociale sottoscritto da 132 tra cittadini e realtà sociali ed economiche del paese. Promuove, col ruolo di Comune capofila, la Rete delle riserve Alta Valle di Cembra - Avisio. Il secondo pilastro del progetto è il privato, a partire dalle ASSOCIAZIONI. Unire le forze diviene l'imperativo categorico. Nasce l'Associazione Belvedere per la gestione di gran parte del patrimonio boschivo privato, incrementandone valore ambientale ed economico. Il Consorzio di Miglioramento Fondiario con l'Azienda agricola Pojer & Sandri realizza un ciclopico progetto di recupero e riordino fondiario di oltre 20 ettari di territorio incolto per produzioni innovative, di qualità e naturali. L'interazione tra associazioni porta ad attuare programmi di socializzazione e promozione del territorio con risultati sorprendenti. IL PRIVATO si sente motivato e coinvolto: ristruttura e destina al turismo le case, i volumi inutilizzati, ne progetta una gestione congiunta in forma di Albergo diffuso. Il paese si ristruttura, si abbelliscono e si infiorano le case, migliora la qualità urbanistica; la partecipazione e il sostegno alle iniziative sociali e culturali sono una costante e lo stimolo ad incrementarne numero e qualità. Lo sviluppo sostenibile si declina nell'alto tasso di raccolta differenziata, nella diffusione incredibile di pannelli termici e fotovoltaici, nell'impianto di teleriscaldamento pubblico a biomasse dai residui locali del bosco e della filiera del legno, in un'attenzione diffusa all'agricoltura biologica, alle buone prassi del riciclaggio e dell'uso del biodegradabile, all'offerta turistica basata sui valori più autentici del territorio, sul coinvolgimento della comunità nell'incontro con l'ospite, fino alla promozione e alla gestione della rete delle Riserve della Alta Valle di Cembra - Avisio.

RETE DELLE RISERVE AVISIO-ALTA VAL DI CEMBRA

RETE DELLE RISERVE AVISIO-ALTA VAL DI CEMBRA unisce in un progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale 5 comuni: Faver, Valda, Grumes, Grauno, Capriana. La Rete copre uno spazio che va dal fondovalle dell'Avisio fino al "Dossone di Cembra". Elementi distintivi della Rete sono: L'AVISIO: torrente di 90 chilometri che dal ghiacciaio della Marmolada fino all'Adige in Val di Cembra scorre in una forra caratterizzata da un primario habitat naturalistico e biologico; LE TORBIERE: bacini alpini scavati sulla sommità della montagna da ghiacciai quaternari. Il "Dossone di Cembra" ne presenta tutti gli stadi evolutivi: dai laghetti fino ai prati umidi, stadio finale su cui s'innesta il bosco. Le principali sono Lago Nero, Prati di Monte, la Lot, Laghetto di Vedes; Lagabrun, Lago Bianco. Sono Riserve provinciali e "nodi" della Rete europea NATURA 2000. Un paesaggio preartico con rare varietà vegetali preglaciali; I BOSCHI sono un libro verde aperto dal fondovalle fino alle quote più elevate; LA FAUNA dei boschi è ricca e varia con i Tetraonidi centrali elemento di conservazione e certificazione della naturalità della rete; L'UOMO che ha plasmato manualmente nei secoli il paesaggio terrazzato: sintesi di vita, natura ed economia.



Ieri

Ieri, il passato ha visto la gente insediarsi e presidiare la montagna con forme e modalità di vita di cui restano significative tracce. Quelle scritte ed orali sono le più labili, chiuse via via nelle memorie sepolte. Quelle durature riaffiorano dal territorio, scritte con i muri a secco dei campi e delle baite, con gli avvolti delle case raccolte in vicoli stretti, coi materiali caldi del posto: legno e pietra, nei "tovi" e nelle strade acciottolate dei boschi di ieri, sui sentieri e i passi infiniti che portano nello scuro di posti sperduti e dimenticati. I sentieri sono lunghi fili di memoria collettiva che uniscono luoghi e aprono secoli di storie di gente di montagna chinata su una terra avara a cercar di che vivere per arrivare al domani. Lo sguardo del contadino è chino sui campi della fame, non si alza al cielo, non vede la bellezza delle stelle, non la sa immortalare in quadri, monumenti, palazzi, versi che restano e riempiono musei e librerie, che attirano e fanno l'economia di oggi. La Storia dei libri passava lontano. Qui veniva solo a prendersi le poche risorse, i frutti delle fatiche, le braccia di uomini forgiate sui monti.



Oggi

Oggi i sentieri diventano strumento di rinascita, di riscoperta del territorio, delle sue energie sopite dall'abbandono, di rigenerazione della vita locale perché rimedio organico ai malanni della bulimia dello sviluppo senza fine. "Ieri" che diventa medicina di "oggi". Una nemesi storica della montagna dimenticata, che attrae sui sentieri chi ricerca i valori dell'uomo travolto e svilito dal mondo di plastica del progresso. La semplicità che diventa valore, le piccole storie, la genuinità degli incontri, il profumo della terra, i colori d'autunno, le sorprese dietro la curva riempiono il sentiero di chi ricerca se stesso. Grumes si accorge di avere una buona mano da giocare e mette in gioco i suoi sentieri: l'E5, il sentiero che lo connette con l'Europa, il Botanico che apre passo dopo passo il libro della natura, i Vecchi Mestieri mossi dall'energia del rivo impetuoso nella valle selvaggia, il Giro dei Masi che porta fra le case e i silenzi dei coloni della montagna e tanti altri che si intrecciano e consentono di abbandonarsi all'abbraccio del bosco e di una terra accogliente. Perdersi senza smarrirsi, per ritrovare se stessi e il tetto della Locanda, del Rifugio o dell'Ostello.



Il paesaggio della Valle di Cembra

Il paesaggio della Valle di Cembra è il frutto delle mani dell'uomo, che ne è il protagonista, nel bene e nel male. La ricchezza di Grumes sta nel paesaggio di uomini che animano il paese e riempiono di vita le giornate, le stagioni e la vita. La cultura e le emozioni sono il sale di una vita sociale ricca di iniziative e proposte. Gli eventi che Grumes propone da anni hanno l'obiettivo di far conoscere e apprezzare l'anima del paese e le valenze del territorio. La particolarità sta nel fatto che vengono congegnati e organizzati anno per anno attorno ad un tema. Solo negli ultimi 4 anni i temi proposti sono stati: I sentieri, il Bosco, I Vecchi mestieri, La storia e le storie. Temi declinati in svariate modalità nei diversi ambiti culturali: dalla natura alla musica, dal teatro allo sport, dalla storia alla culinaria, dalla poesia alla pittura, dalla medicina alla scultura divenendo col tempo dei veri e propri percorsi di conoscenza ed un intelligente e formativo intrattenimento per i sempre più numerosi ospiti. Protagonista sempre più è la comunità, con le sue associazioni, con le competenze che esprime, col suo costruire e offrirsi al pubblico da un unicum scenico fatto degli uomini, delle loro storie, delle loro case, del loro stile di vita, delle feste e dei riti, dell'allegria e musicalità diffusa: "A Grumes l'è sempre festa, l'è largo il giorno, l'è largo il giorno" dice una vecchia canzone.



Sentiero dei vecchi mestieri

Evento 150x150

mercoledì 05 giugno 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine 46.219975

Longitudine 11.293711

Si parte dal P Fontanelle di Grumes m 850 slm in direzione La Rio per l'antico panoramico sentiero fra i muri a secco fino al maso La Rio m. 620 (30 min). Si passa per il Maso La Rio e si scende al dosso del Castelet (eventuale salita sulla cima (m 866). Alle pendici i ruderi delle fornaci (calcàre) che cuocendo i massi calcarei delle Dolomiti trasportati dall'Avisio fornivano la calce al Paese. Si arriva al Ponte in sponda dx dell'Avisio e si risale il viottolo acciottolato al maso Ghinara e si riprende la strada per Grumes fino al tornante (40 min). Qui a dx si imbecca la stradina Sega lontana, si passa davanti alla briglia (Rosta) sul rio Molino e incontrando i ruderi di tre mulini si perviene alla fucina del fabbro (sala d'esposizione) e poco sopra alla segheria veneziana. Si risale la forra con scale e passerelle fino al Mulino Cristofori (900 m) (1 ora da La Rio) e qui si interseca col Sentiero Botanico. Si passa il rio in direzione Pian da Lost Grant fino a La Val e alle prese dell'acquedotto di Grumes (m 1000) quindi in falsopiano si raggiunge in 30 min. al Pian da Lost Grant (Baita Penna Nera) m 954 slm. Di qui per il sottostante sentiero si raggiunge Grumes.

Periodo

Aprile-ottobre

Dislivello

250 in discesa M 400 in salita

Durata

3 h

Difficoltà

E/T

Cartografia

